Commoventi testimonianze di medici e infermieri nella tavola rotonda organizzata da Medicina e Persona

Il lavoro e il desiderio

"Nei bambini che operiamo nasce la consapevolezza di essere persone: cominciano a curarsi, e anche i genitori si accorgono di volti che non avevano ancora visto". Un aiuto per affrontare il problema del limite

Roba da commuoversi fino alle lacrime. Non si può reagire altrimenti davanti alle testimonianze raccolte dall'associazione Medicina e Persona nella tavola rotonda "L'infinito desiderio nell'incontro con il limite", tenuta ieri al meeting. Il primo a parlare è Andrea Di Francesco, chirurgo, presidente dell'associazione "Progetto sorriso nel mondo" , impegnata dal '96 nell'ospedale di Khulna in Bangladesh. Una piccola oasi, con due sale operatorie di qualità, destinato alla cura delle malformazioni facciali dei bambini. "Sono bimbi – spiega Di Francesco – che non hanno un volto, in un paese povero dove il volto è l'unica cosa che hai per poterti relazionare. Una malformazione laggiù è considerata una maledizione, una colpa, per cui si è costretti a vivere nell'ombra. Come Kea, una bambina venuta nel nostro ospedale che di giorno dormiva sempre. Una notte l'ho trovata in cortile che giocava, da sola, perché era l'unica possibilità che aveva. Dopo l'operazione ha cominciato ad andare a scuola, a giocare con gli altri. Sua madre era stata ripudiata perché aveva generato un mostro: Kea è tornata a trovarci, con la mamma e il papà". "In quei bambini – continua Di Francesco – nasce la consapevolezza di essere persone: cominciano a curarsi, a guardarsi attorno con curiosità. Anche i familiari si accorgono di un volto che non avevano ancora visto".

Segue l'intervento di Cristiano Uscher, chirurgo primario a Roma, che riprende la lezione del santo medico Giuseppe Moscati: "Bisogna prendersi la propria croce, sia il malato che il chirurgo; altrimenti tutto si riduce a quello che la medicina convenzionale offre, che spesso non è sufficiente per il paziente". "Questa relazione per me è stata un vero incubo" ha confessato Ettore Vitali, primario cardiochirurgo a Milano. "Questo titolo era troppo difficile. Poi ho pensato questo: che si può essere felici solo se si accolgono gli inviti ad esserlo. Se ti passa un treno davanti, che è la tua felicità, devi salirci sopra; non è così scontato.

Rose Busingye

"L'uomo è un soffio, è niente, ma il mondo intero c'è per questo niente. Il mio lavoro è creare quel rapporto per cui ogni uomo può scoprire di essere qualcuno"

Nel mio reparto d'ospedale – ha raccontato – siamo come una squadra, un paesello: servire la salute è il compito di questo paesello. Nella mia vita i treni li ho presi, mi sono assunto le mie responsabilità, ma da solo non sarei mai arrivato a questo punto di maturità: è stato così perché siamo insieme".

Da ultima, la testimonianza di Rose Busingye, infermiera professionale in Uganda. "Volevo guarire tutti, ma ho cominciato a svenire ogni volta che vedevo del sangue. Mi disperavo, non mangiavo, e più pensavo che ero incapace, più stavo male. Poi ho incontrato un amico, che è don Giussani, e pian piano la paura è andata via, ho scoperto di essere una persona. Ho ripreso a studiare, ho riguadagnato un'attrattiva per la mia vita, e di conseguenza per la vita degli altri. Nel rapporto con Giussani ho scoperto che la vita è rapporto, e questo fa diventare qualcuno; ciò implica il rapporto con quella gente che ti rende qualcuno. Mi ha fatto capire che l'uomo è un soffio, è niente, ma il mondo intero c'è per questo niente. Il mio lavoro è creare quel rapporto in cui ogni uomo può scoprire di essere qualcuno; è come dare una spalla a chi vuole affrontare il problema del limite". Conclude Felice Achilli, presidente di Medicina e Persona: "Veronesi dice di aver passato tutta la vita a liberare la medicina dal 'fardello della carità cristiana'. Per noi vale l'esatto contrario: siamo insieme perché nel lavoro si ricostituisca l'amicizia tra noi e con ogni singola persona".

Francesco Tanzilli

La nuova scommessa dell'America Latina

Introducendo l'incontro di presentazione del libro di Guzmàn Carriquiry "Una scommessa per l'America Latina", Giorgio Vittadini ha detto: "L'America Latina ci sta molto a cuore, e inoltre sta acquistando una importanza cruciale. Siamo molto attenti a quanto può succedere in quel continente".

Il sottotitolo del libro, "memoria e respiro storico di un continente", ne definisce il taglio e l'orizzonte . "L'approccio più serio all'America Latina e al suo popolo è attraverso la Chiesa" ha affermato l'autore. Pur vivendo e lavorando in Vaticano da oltre trent'anni Carriquiry conosce profondamente il suo popolo non nascondendone anche i lati negativi: "Dobbiamo smettere di piangerci addosso commiserandoci", ha detto, passando a descrivere poi la situazione attuale e i vari scenari ipotizzabili.

A livello politico ed economico sono ormai superate certe forme di liberismo esasperato di origine nord americana, come appaiono ormai fuori gioco anche ipotesi marxiste. "Quella di Lula è una cosa diversa rispetto al passato anche se il nuovo Presidente deve essere attento a non farsi travolgere dalle frange radicali che pure lo hanno sostenuto".

A livello economico e commerciale occorre che i vari stati cambino mentalità e si pongano come un unico interlocutore regionale sia con gli Usa che con l'Europa, che a sua volta dovrebbe abbassare le sue difese protezionistiche. Mentre a livello industriale occorre inventare in quella parte del continente americano nuove forme di produttività legate alla creazione di piccole e medie imprese.

Guzmàn Carriquiry

L'America Latina potrebbe diventare il terzo polo della cultura occidentale capace di dialogare e costruire con l'altra sponda dell'Atlantico oltre che con il nord America, ed essere ponte fra il continente europeo, il Pacifico e l'Asia.

Un ruolo importante sta recuperando la Chiesa cattolica, dopo gli anni delle ideologie e delle teologie al limite dell'eresia. E'un compito importante: bisogna recuperare una cultura secolare e ricostruire un popolo portatore di giustizia e di solidarietà. Per l'America Latina è un futuro pieno di difficoltà, anche se non impossibile, che "non può prescindere da una nuova Evangelizzazione, come ha chiesto il Papa", ha concluso Guzmàn Carriquiry.

Gigi Brioschi

Banca Intesa

PRESENZA SUL TERRITORIO:

Provincia di Rimini

Rimini	Via Roma, 66	Tel. 054158511
Rimini	Piazza Ferrari, 7	Tel. 054156023
Rimini – Ag. 1	V.le A. Vespucci, 39/A	Tel. 054123524
Cattolica	Via G. Mazzini, 42	Tel. 0541968255
Riccione	V.le M. Ceccarini, 98	Tel. 0541692270

C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?

I.B.E.M. powered by ALBACOM

CARTA TELEFONICA

€ 5,00

2003 meeting rimini

Vienimi a prendere nei punti vendita (corridoi C2)"